

AGGRESSIONE AL TERRITORIO

In riva allo Stretto colate di cemento in piena zona protetta

La norma che tutela le Zps potrebbe far saltare la realizzazione di un mega villaggio in località Serro La Torre. Con la revoca dei finanziamenti Ue

Alessia Candito | VILLA SAN GIOVANNI

Che la normativa regionale calabrese – quando non scopiazzata – fosse sostanzialmente lacunosa, è cosa nota e in più occasioni approfondita. Adesso però, le inadempienze e i vuoti legislativi di Palazzo Campanella rischiano addirittura di mettere in pericolo i già bistrattati e sottoutilizzati

fondi europei. A far saltare i finanziamenti Ue potrebbe essere una normativa ai più sconosciuta, ma su cui l'Unione europea ha puntato molto per la tutela del patrimonio naturalistico comunitario. Si tratta della legge che classifica e individua le cosiddette Zps, le zone di protezione speciale poste lungo le rotte degli uccelli migratori per tutelarne gli habitat.

Un ostacolo su cui l'Italia è già inciampata almeno un paio di volte, altrettante volte è stata bacchettata dalla Corte di Giustizia europea per non aver armonizzato le normative regionali alle direttive Ue e per il quale rischia di veder saltare – almeno in parte – i finanziamenti concessi da Bruxelles. E – tanto per cambiare – una delle regioni maglia nera è proprio la Calabria, che nonostante siano passati anni dal monito europeo, sulle Zps ha continuato a fare orecchie da mercante.

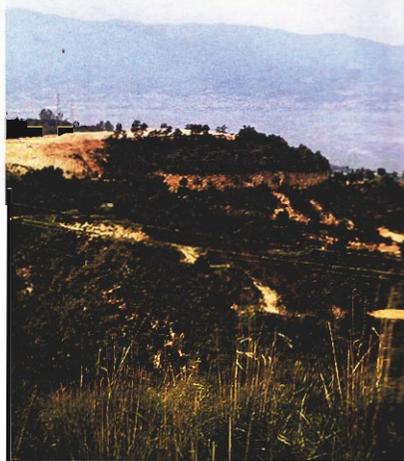
IL BUBBONE PARCO DEI FALCHI

La questione è emersa nel giugno scorso, quando il Tar ha accolto il ricorso – l'ennesimo – presentato dalle associazioni Ethos e Italia Nostra contro il Comune di Villa San Giovanni, la società Eco s.r.l. e lo Sportello unico attività produttive (Suap) del Comune di Reggio Calabria.

Oggetto del contendere, la delibera con cui il consiglio comunale di Villa, il 7 febbraio 2012, ha concesso alla ditta una variante urbanistica per circa 280.000 mq – fortemente voluta dalla Eco srl, ma osteggiata dalla comunità – per la realizzazione di un complesso turistico nella zona conosciuta come "Agro Corigliano" in località Serro La Torre.

Un progetto cui i giudici amministrativi hanno detto di no, senza però riconoscere la zona – meglio nota come Parco dei falchi – come Zps, in barba a una precedente sentenza del Consiglio di Stato che ne reintroduceva i confini. Una vittoria per le associazioni che adesso però – annunciano in una nota – vogliono andare fino in fondo, spostando «sul piano dell'Unione europea la rivendicazione della Zps che, le forse solo artificiose confusioni giuridico-

IL BUBBONE "PARCO DEI FALCHI" ESPLODE DOPO LA SENTENZA DEL TAR CHE HA ACCOLTO IL RICORSO DELLE ASSOCIAZIONI ETHOS E ITALIA NOSTRA CONTRO UNA DELIBERA DELL'ENTE



amministrative regionali e locali non hanno permesso. Anche se ciò vorrebbe dire determinare una forte riduzione dei fondi comunitari destinati Regione Calabria, a causa della sanzione già comminata e al momento solo sospesa».

L'IMPREDITORE-CONSULENTE

La sentenza del Tar è infatti solo l'esito ultimo di una ingarbugliata vicenda politica, amministrativa e giudiziaria, che altro non è se non una fotografia impietosa della trama di favori e affari che sembra avviluppare il Comune di Villa. Tutto ha inizio nei primi anni Duemila, quando Franco Siclari, noto imprenditore del luogo, negli anni inciampato in un processo ma assolto da ogni accusa, acquista una montagna nota come "Agro Corigliano" in località Serro La Torre.

Qualche anno dopo, invece, l'imprenditore acquisirà all'asta un terreno agricolo nei pressi di Cannitello. Non si tratta di acquisti alla cieca. Siclari è il *dominus* di due società di costruzioni, la Eco srl e la Pool 22, ma soprattutto, nel 2004, è stato uno dei consulenti di Lunardi, il ministro delle Infrastrutture voluto da Silvio Berlusconi che più spingerà per la realizzazione del contestatissimo Ponte sullo Stretto. Dunque, forse non a caso, Siclari, negli anni in cui era consulente del ministro, deciderà di investire su un terreno che si rivelerà attiguo al cantiere della futura variante di Cannitello, una delle tante "opere connesse" con cui Villa avrebbe dovuto pagare il dazio del Ponte.



Sopra, con sfondo rosso evidenziata l'area del cantiere Eurolink per la variante di Cannitello; nel tondo rosso, l'area (a destra l'ingrandimento) della cava per la Eco srl, e in giallo, l'area di deposito per la Pool 22; a sinistra, la zona dove dovrebbe sorgere il villaggio "Parco dei falchi". A pagina 32, la mappa generale della zona Zps e Sic 2



FORTUNATE COINCIDENZE TARGATE EUROLINK

Una "coincidenza" che si rivelerà particolarmente fortunata nei mesi immediatamente precedenti all'inaugurazione del cantiere, che ha aperto i battenti il 23 dicembre 2009 dopo essere stato "benedetto" da una delibera Cipe. Il 14 ottobre 2009, il contraente generale Eurolink, partecipato dal colosso Impregilo, decide di acquistare la terra proprio in quel sito noto come "Agro Corigliano" di proprietà di Eco srl, un paio di mesi prima casualmente autorizzata ad aprire una cava proprio in località "Serro la Torre", mentre per depositare quel materiale inerte sceglie il terreno attiguo al cantiere, di proprietà della Pool 22 che il contraente generale utilizzerà forzatamente con un decreto di occupazione temporanea. Un disturbo che Eurolink pagherà profumatamente perché nel frattempo quel terreno ha ottenuto l'autorizzazione ad un piano di lottizzazione la cui realizzazione, guarda caso, viene sospesa dal provvedimento di Eurolink con conseguente danno per la Pool 22. Il medesimo destino che la Eco srl vorrebbe scrivere per l'Agro Corigliano, dove dimostra l'istanza presentata allo Sportello unico delle attività produttive - almeno dalla fine del 2005 la società punta a costruire un villaggio turistico.

ISTRUTTORIE LAMPO E CONSIGLIERI ACCORTI

Un fascicolo di cui il Suap si disferà rapidamente, per rimandarlo al Comune di Villa San Giovanni, per il provvedimento "d'impulso" di competenza del consiglio comu-

nale, che in meno di un mese autorizza il Suap ad avviare l'istruttoria sul progetto. Una pratica sbrigata in breve dallo sportello che già a fine settembre 2006 rimanda gli atti al consiglio comunale di Villa San Giovanni per l'adozione del provvedimento definitivo.

Ma qui la pratica rimane impantanata a lungo. Per ben undici volte, il consiglio comunale chiamato a discutere sulla questione non riuscirà a riunirsi per mancanza del numero legale. Nello stesso periodo, una serie di attentati colpisce le auto di molti degli amministratori. Nel frattempo, però, l'amministrazione dispone una serie di atti diretti a verificare la congruità della

**DIETRO LA COSTRUZIONE
DEL VILLAGGIO TURISTICO
UNA INGARBUGLIATA VICENDA
POLITICA, AMMINISTRATIVA
E GIUDIZIARIA CHE LEGEREBBE
IL COMUNE A UN IMPRENDITORE**

istruttoria redatta dal Suap, come la consulenza affidata al geologo Vincenzo Pizzonia, che nella sua perizia segnala che «i presupposti geomorfologici e sismici inducono a ritenere che, verosimilmente, una parte significativa della zona sarà da attribuire alla Classe 3ª della Carta della fattibilità e una certa parte sarà probabilmente da attribuire alla Classe 4ª della fattibilità». Zone cioè con consistenti o gravi limitazioni alla trasformazione urbanistica. Tutti elementi che, insieme a quelli dedotti da altre consulenze e perizie, il 22 dicembre 2007 inducono gli amministratori di Villa a bocciare la proposta del Suap. Con la delibera numero 40, il consiglio comunale, tra i cui banchi siede anche l'imprenditore Franco Siclari come capolista del centro-destra, riesce finalmente a riunirsi e a rigettare le proposte di variante al piano regolatore, non rilevando l'interesse pubblico a modificare il proprio assetto urbanistico.

ANCHE IL COMUNE SI SPACCA SULLA PRATICA

Sarà questo l'inizio di una raffica di ricorsi...

...che passeranno prima dal Tar, dove il collegio presieduto dal giudice Luigi Passanisi, contrariamente alle altre pratiche contenute nella stessa delibera, disporrà l'annullamento nel merito del provvedimento consiliare di rigetto, quindi dal Consiglio di Stato che pur salvando le argomentazioni con cui il Comune ha bocciato la variante urbanistica, annullerà la delibera per vizio procedurale, segnalando che prima di determinarsi l'Ente avrebbe dovuto comunicare alla "parte" il "preavviso di diniego" consentendole di presentare memorie e controdedurre e solo dopo assumere il provvedimento di rigetto.

Di mezzo ci sono infatti un tentato blitz in commissione Territorio che, con la maggioranza di centrosinistra regalata dalle nuove elezioni, si ritroverà – a sorpresa – come presidente il figlio del *dominus* della Eco srl, Vincenzo Christian Siclari; lo scioglimento del consiglio comunale provocato dalle dimissioni in blocco di undici consiglieri comunali legato proprio a quella pratica Parco dei falchi, che nel frattempo il Suap ha restituito all'Ente.

DAL COMMISSARIO ALLA GIUNTA, TUTTI SCIVOLANO SULLA ECO

Toccherà dunque al commissario straordinario Mario Rosario Ruffo rispondere alle intimazioni del Consiglio di Stato e riattivare l'iter avviato dalla Eco srl per la concessione della variante, anche questa volta – ma con motivazioni del tutto diverse da quelle contenute nella ormai nota delibera 40 – boccherà il progetto. Una decisione contro cui la ditta non mancherà di presentare l'ennesimo ricorso al Tar. Nel frattempo però la Eco srl non sta con le mani in mano.

Quella montagna che sogna di trasformare in un villaggio vacanze la vuole far fruttare, preparandola per tempi migliori, liberi da pastoie burocratiche. Un – forse non inaspettato – aiuto per il patron della Eco srl che in quegli anni è uno dei consiglieri del ministro delle Infrastrutture, arriva dalla Eurolink, contraente generale per l'allora costruendo Ponte sullo Stretto, che non solo sceglie quella montagna come cava, ma per arrivare al materiale arriva a disegnare addirittura delle strade. Quelle – di-



cono alcuni – del futuro villaggio turistico, che Siclari vede avvicinarsi sempre più quando il Tar accoglie il ricorso della Eco srl contro la delibera del commissario prefettizio. Nel frattempo, nel 2010 nuove elezioni hanno ridato un'amministrazione alla città. La guida il sindaco di centrodestra Rocco La Valle e anche questa volta la famiglia Siclari ha un rappresentante al suo interno. All'ex presidente della Commissione Territorio dell'amministrazione di centrosinistra, Vincenzo Christian Siclari, è "succeduto" il fratello Giovanni, primo degli eletti nella lista di centrodestra, scelto da La Valle come assessore al Turismo. Sarà dunque la nuova amministrazione, il 7 febbraio 2012, a occuparsi nuovamente della pratica Eco srl, liquidandola in un paio d'ore con un disco verde e la tanta agognata variante al piano regolatore per l'in-

IL TAR DI REGGIO CALABRIA HA RICONOSCIUTO IL VALORE PAESAGGISTICO DELL'AREA SENZA UN VINCOLO NORMATIVO. UN ASPETTO CHE POTREBBE ESSERE SANZIONATO DALLA UE

tera estensione dell'area, senza porre alcun vincolo ed alcun termine.

ASSOCIAZIONI SUL PIEDE DI GUERRA

Un provvedimento che farà insorgere le associazioni, che contro la delibera presenteranno un dettagliato ricorso ai giudici amministrativi. Sessanta pagine che non solo ripercorrono il lungo e tortuoso iter del provvedimento, ma che sottolineano anche le gravissime carenze istruttorie che negli anni hanno accompagnato la richiesta di trasformare con una colata di cemento una zona cui l'Europa guarda come un gioiello da tutelare. Osservazioni che i giudici tengono in considerazione se è vero che, il 7 giugno 2013, il Tar di Reggio Calabria disporrà l'annullamento della delibera firmata dalla giunta La Valle, riconoscendo il valore paesaggistico dell'area ma senza attribuirvi un vincolo normativo, proprio a causa dell'ambiguità dei provvedimenti regolamentari adottati dalla Regione Calabria. Ambiguità che in futuro, se l'Europa dovesse attivare le sanzioni oggi solo sospese, potrebbero far saltare i più che mai necessari finanziamenti al già claudicante settore agricolo e forestale della regione.

a.candito@corrierecal.it

© riproduzione vietata